

Ciao U.

Mi fai stare alzato fino tardi per tirare le reti..

Le ho gettate nell'oceano del tuo argomentare che è ancora più ricco degli argomenti che tu tratti, per me che li conosco solo superficialmente.¹

Stò lavorando con grande curiosità ad un'idea -nata per caso (?)- legata una disposizione circolare di esagrammi. E' la mia grande scoperta dell'acqua calda, ma fa parte di un bel processo di esperienza e conoscenza che mi stimola.

Il tema dell' 8 e del 9 li stò affrontando quindi da poco, e con loro, dal quadrato, all'otttagno ed al cerchio, passando per il 'mediator' tiro giù (o su) molti argomenti, circa me: naturalmente mi fa compagnia fra gli altri, Jung, con alcune ricerche su Yantra e Mandala ed il 'suo' "Il segreto del Fiore d'Oro", nonché 'Il canone Yin Fu Ching', un libricino che dell'8 e del 9 ne fa una sottile argomentazione.

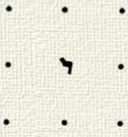
Questo per ammorbarti un poco.

Viceversa, in tema di "Dots Dashes Changes"² mi centri sui non-più-nove-ne-otto punti. Ed ecco cosa combino:

Rabbi Simeone commenta:

"Benché la lettera yud sia raffigurata da un punto, questo punto si prolunga in due tratti: uno in alto e uno in basso, formando così un complesso di tre punti disposti in quadrato; sono nove, ma in realtà sono otto; sono i troni dello yud sacro e non possono esistere senza il mistero dei nove punti della legge. Nel mistero del libro di Adamo, queste nove lettere, che sono in realtà otto, risultano dall'unione delle lettere del Nome sacro, unite in modo perfetto. Quando si pongono questi otto, che sono in realtà nove, in modo da formare la figura della «mem» finale, si percepiscono solo otto punti, ma che sono composti di nove lettere" (la «mem» finale ha la forma di un quadrato) (5).

Rabbi Simeone traccia la seguente figura che mostra lo yud superiore e lo yud inferiore del Nome YHWH come due uncini uniti al centro:




L'analogia con le matrici dell'I Ching è evidente, nel rapporto che unisce chiave ottonaria con chiave novenaria, quali potenze date dai troni dello yud. Nel quadrato l'unione di YHWH con Elohim contiene il processo ternario, che ha preso il via dall'unità dello yud, come dallo Zohar:

"Tre vengono da uno, uno è in tre, uno è nel mezzo di due e due contiene quello del mezzo e quello del mezzo contiene il mondo" (6).

che sono in realtà nove, in modo da formare la figura della «mem» finale, si percepiscono solo otto punti, ma che sono composti di nove lettere" (la «mem» finale ha la forma di un quadrato) (5).

Rabbi Simeone traccia la seguente figura che mostra lo yud superiore e lo yud inferiore del Nome YHWH come due uncini uniti al centro:



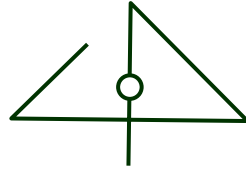
L'analogia con le matrici dell'I Ching è evidente, nel rapporto che unisce chiave ottonaria con chiave novenaria, quali potenze date dai troni dello yud. Nel quadrato l'unione di YHWH con Elohim contiene il processo ternario, che ha preso il via dall'unità dello yud, come dallo Zohar:

"Tre vengono da uno, uno è in tre, uno è nel mezzo di due e due contiene quello del mezzo e quello del mezzo contiene il mondo" (6).

¹ http://www.montesion.it/esterni/esternip/Esterni_Frame.htm; l'articolo completo, dopo la pagina d'accesso, si trova in fondo alla colonna destra e ha come titolo: "Sinossi da YHWH all' I Ching."

² si veda il mio "Dots, Dashes, Changes", fra gli articoli.

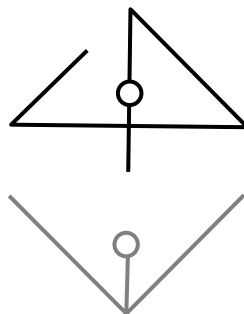
Ora, ti spiego che ho proprio sentito la necessità di ‘unire i puntini’ ancora una volta e finalmente, nel mio modo maremmano di trovare le cose, ho ‘visto’ il gioco degli opposti alla ‘Giudea’, nel grafico che riporto qui sotto:



Perché accidenti, lo Yud artiglia sì il cielo e la terra! Anche lo Yud ha la sua sigizia!

Non mi aveva convinto infatti Piergiorgio Odifreddi –nel divertente “C’è spazio per tutti”³- nel liquidare sbrigativamente la questione della stella di David (sovrapposizione della ‘D’ triangolare) senza ravvedervi alcun tema unificante. Passava subito all’equivalente ‘triangolazione’ Shiva/Shakti, a lingam/yoni, radice di molti Yantra indiani.

Ora, e naturalmente è tutta farina del mio sacco, mi invento che lo Yud è il manifesto, l’emersione, di ciò che però non può essere proprio nominato, né unito, il Tao immanentemente monco di YHWH, patentemente latente –nell’attributo femminile? - :



E inoltre in modo sopraffino, usando tutto il materiale in sé per fornire l’incastro -lo yudlingam appunto-, riduce ‘se stesso’ e in questo si apre (lato superiore sinistro).

³ Piergiorgio Odifreddi, C’è spazio per tutti, Rizzoli.